Fiera risposta dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola alla gravissima provocazione poliziesca

Un imponente sciopero generale ha paralizzato tutta la Sardegna

Chiesta la libertà per il segretario della C.d.L. e l'operaio Fenu – Manifestazione davanti alle carceri di Cagliari
Docenti universitari, studenti, operai e pastori in corteo – « Il fascismo non passerà » – Discorso del compagno Sotgiu

CAGLIARI — Operai e studenti manifestano davanti al palazzo della regione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

Lo schieramento unitario in difesa delle libertà costituzionali, brutalmente colpite dall'arresto del segretario della Camera del Lavoro di Cagliari, Daverio Giovannetti, e dell'operaio Paolo Fenu, ha raggiunto una ampiezza eccezionale. Lo si è visto stamane a Cagliari e in tutta la Sardegna, dopo che ha avuto inizio lo sciopero generale indetto dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL.

Nessun lavoratore è mancato all'appello: le astensioni sono risultate totali in ogni fabbrica, in ogni azienda, negli uffici e in diverse facoltà universitarie.

Ecco alcuni dati significativi: i tranvieri a partire dalle ore 9, e per quasi l'intera giornata, hanno fermato tram, filobus, autobus, sicchè le linee urbane ed extra urbane sono rimaste completamente interrotte; tra i telefonici della Teti hanno scioperato al 100% gli operai e all'80% gli impiegati; alla Rumianca astensioni al 75%; all'Enel i dipendenti si sono astenuti dal lavoro per il 95% a Cagliari, per il 90% a Monserrato, per il 100 per cento a Quartu, e nel Sulcis-Iglesiente; la centrale termoelettrica di Porto Vesme non ha funzionato per 24 ore.

Una chiara risposta contro le repressioni poliziesche è venuta dai bacini minerari: fin dai primi turni cantieri completamente deserti nel Sulcis, nell'Iglesiente, nel Guspinese. L'attività è rimasta paralizzata alla Carbosarda, alla Monteponi, alla Montevecchio, all'AMMI, alla Pertusola e nelle miniere minori: complessivamente circa settemila operai dei bacini carboniferi e metalliferi hanno incrociato le braccia.

Lo sciopero è riuscito non solo nei grandi complessi, ma anche nelle aziende piccole e medie. Gli stessi operai, nel corso delle manifestazioni odierne di Cagliari, ci hanno fornito le notizie: « Scrivi che noi metallurgici della Chicca-Salvolini e della Comin abbiamo scioperato tutti ». « E noi della Vinalcol, della società Bonifiche Sarde, dell'ETFAS, dei cantieri di rimboschimento, siamo qui » « Al porto non vengono effettuate operazioni di carico e scarico delle merci, sono ferme anche le gru »; « Non dimenticarti degli autotrasportatori. Forza Paris! ». E un pastore, giunto dalla Barbagia: « Metti su l'Unità che siamo con Giovannetti e che non permetteremo mai al fascismo di passare. Se hanno voluto fare una piccola prova, credendo di piegare la nostra lotta, si sono sbagliati di grosso ».

In quest'ultima battuta vi è espresso con parole emplici, il significato della battaglia odierna: se con l'arresto di Giovannetti e Fenu e la denuncia di venti lavoratori si è inteso colpire il movimento di rinascita, ed in primo luogo la lotta dei pastori sardi, ebbene dobbiamo dire che i promotori della iniziativa si sono sbagliati.

Bastava vedere gli operai, gli studenti, gli impiegati, che, provenienti da ogni parte del capoluogo, affluirano alla spicciolata, in gruppo e in corteo davanti al Palazzo della Regione, per rendersi conto che la volontà di respingere le provocazioni e di intensificare e sviluppare la vigilanza in difesa della Costituzione è viva in ogni cittadino.

Verso mezzogiorno, quando la nutrita delegazione di sindacalisti è uscita dagli uffici della presidenza della Regione, la piazza Trento era presidiata da centinaia e centinaia di delegati operai. Ha parlato il compagno socialista Sergio Pedani, co-segretario regionale della CGIL: « Abbiamo detto al presidente Del Rio che i sindacati criticano e respingono l'operato della polizia, la quale nei rapporti presentati alla Magistratura tende a far emergere aspetti illegali da pacifiche manifestazioni di protesta ».

Dopo il concentramento alla Regione, ecco la manifestazione nelle strade. Si è formato un lungo corteo, dalla periferia fino al quartiere monumentale di Castello, attraverso le vie centrali. In testa vi erano i dirigenti sindacali: la segreteria regionale della CGIL, la segreteria della Camera confederale del Lavoro, i rappresentanti degli elettrici, dei portuali, dei metallurgici, dei tranvieri, degli edili, degli studenti. Tra gli altri, sfilavano numerosi professori universitari: Cirese, Rambaldi, Pala, Barbarisi, Maria, Restaino, Granese, Naitza, Gliozzi. Ed ancora i dirigenti dei partiti e organizzazioni di massa: Cardia, Luigi Pintor, Atzeni, Cossu, Raggio per il PCI; Genovesi e Ferrara per il PSU; Zucca per il PSIUP; Giorgio Frau per il Movimento dei socialisti autonomi; Giovanni Lawy, Melis, Sanna per l'Alleanza dei contadini e pastori; Torrente e Poddighe per la Lega delle cooperative; i consiglieri comunali Marica, Montaldo, Macis, Mameli, Antinoro.

A caratterizzare il corteo sono stati soprattutto i giovani: essi hanno chiesto a gran voce l'allontanamento e la punizione dei responsabili di questa ennesima montatura poliziesca. Si leggeva in un volantino distribuito in migliaia di copie dall'UGI e dalla Intesa Cattolica: « L'arresto di Giovannetti e Fenu non è un caso isolato, ma rientra in una programmata volontà di reprimere con la violenza ogni espressione critica e alternativa ».

Ed ora si vuole soffocare il movimento popolare sardo, colpendo in primo luogo quei dirigenti proletari che operano per mettere la forza della organizzazione operaia al servizio della lotta dei pastori. La ARPAS — in un documento firmato dai rappresentanti del PCI, del PSU, del PSd'A, del PSIUP e del MSA — mette giustamente in guardia i sardi affermando che l'azione repressiva in atto « è particolarmente grave e irresponsabile in quanto tende a scoraggiare le lotte democratiche ed a respingere i pastori verso disperate forme di ribellione individuale, e tende inoltre a colpire il processo crescente di solidarietà tra masse operaie e masse contadine e pastorali nella azione per il rinnovamento della Sardegna ».

Nonostante gli arresti e le denunce, il movimento di rinascita non si ferma. Anzi, va avanti, trascinando dietro di sé nuove forze nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi. Così ha dichiarato il segretario regionale della CGIL, compagno Girolamo Sotgiu, nel comizio di chiusura, al termine di un incontro con il prefetto. Infine il corteo dalla Prefettura ha proseguito verso le carceri del Buon Cammino: qui, davanti alla prigione in cui sono rinchiusi Giovannetti e Fenu, i dimostranti hanno intonato i canti del lavoro ed aperto una sottoscrizione.

Dall'interno dell'isola arrivano altre notizie. La popolazione di Iglesias è in piazza. A Orgosolo centinaia di pastori, di contadini, di giovani, di donne sono in piazza ed occupano pacificamente la sede del municipio.

Giuseppe Podda

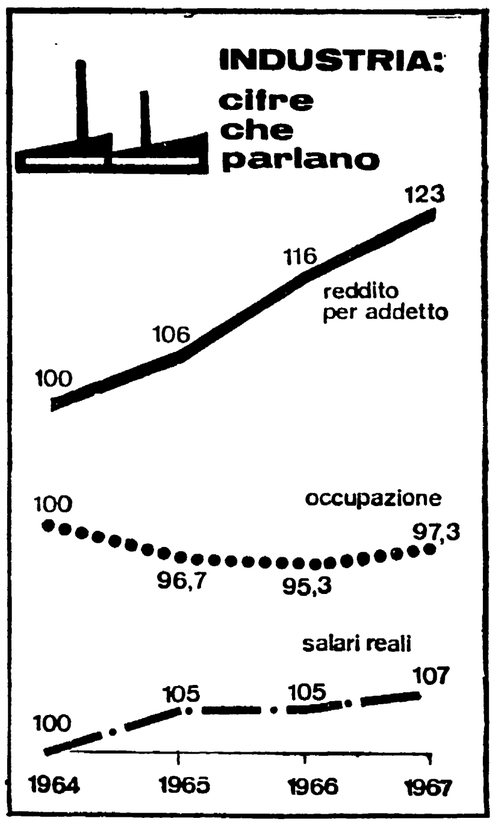
La Kadett ribassata a 858 mila lire

La Fiat ha appena ridotto il prezzo della « 850 » normale e super ed ha lanciato contemporaneamente la « 850 » Special, ed ecco che si fa avanti la General Motors. La casa americana annuncia la imminente uscita di un nuovo modello « Opel Kadett: la « SE ». La nuova vettura è, in pratica, la Kadett berlina a due porte con la differenza che la casa, per ridurre il prezzo a 858 mila lire, contro le 950.000 del modello già in circolazione, ha eliminato una serie di accessori.

La sigla « SE », secondo la « GM », potrebbe anche essere interpretata come « superfluo eliminato ». In effetti la nuova vettura, che sarà disponibile dal prossimo mese di marzo, è priva delle guarnizioni metalliche sul parabrezza e sui finestrini, delle maniglie interne di appiglio (che non si capisce come possano essere considerate superflue) del tappeto nel baule, della scritta cromata sui parafanghi anteriori e di altri « abbellimenti ».

RIUNITO OGGI A ROMA

La situazione dei lavoratori al Consiglio della CGIL



L'inizio dei lavori del Consiglio generale della CGIL è stato spostato a questa mattina per consentire alle organizzazioni siciliane di raccogliere tutti i dati per l'informazione sulla situazione nell'isola dopo il terremoto. Questo è infatti il primo punto all'ordine del giorno. Successivamente il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, farà la relazione su Situazione sindacale e prospettive del movimento rivendicativo e della politica unitaria. E' questa l'occasione per un primo bilancio dei risultati economici del 1967, anno primo della programmazione economica e di acceso dibattito sui compiti del sindacato nella società in relazione alle prospettive unitarie. Per l'aspetto economico il numero 127 di Rassegna sindacale, **uscito con la data del 28 gennaio, pubblica il grafico che sopra riportiamo accompagnato da una nota di Ruggero Spesso, in cui si puntualizzano cause e ripercussioni del divario fra salari e occupazione, da una parte, e i rendimenti dall'altra.**

NOTA ECONOMICA

Monopoli « agevolati »

A che punto è il processo di concentrazione tra le società per azioni? Di questo processo i quotidiani si occuparono soprattutto quando si seppe che la Edison e la Montecatini si sarebbero fuse in un'unica società. Questo, in effetti, è stato il fatto più notevole in questo senso. Tuttavia la concentrazione per fusione tra società ha investito molto largamente la economia italiana di questi anni, anche al di là dei fatti più conosciuti. L'ultimo numero del Bollettino del Centro di studi di politica economica del PCI (CESPE) pubblica una interessante statistica di questo fenomeno.

MILLE SOCIETA' — Da essa risulta che dal 1965, quando iniziò a funzionare la legge che facilita sul piano fiscale le fusioni, le società incorporate sono state 1.041 con un capitale complessivo pari a 557 miliardi di lire. Più esattamente l'andamento delle fusioni, anno per anno, è stato il seguente:

1962	76
1963	122
1964	130
1965	287
1966	486

(nei primi cinque mesi del '67 le fusioni sono state 178)

Ancor più significativo il ritmo delle fusioni tenendo conto del capitale azionario complessivo partecipante a questa forma di concentrazione. Questo capitale, in miliardi di lire, fu anno per anno il seguente:

1962	18,7
1963	45,1
1964	700,0
1965	187,5
1966	355,4

(nei primi cinque mesi del 1967: 33,8 miliardi di lire)

Naturalmente la fusione non è l'unico modo per realizzare la concentrazione delle società per azioni. Accanto a questo si collocano altri strumenti: lo scambio reciproco dei brevetti e delle licenze, la costituzione di società in comune, ecc. Ed è questo un processo che non si svolge solo dentro i confini nazionali ma che porta ad una compenetrazione tra capitale azionario italiano e capitale azionario straniero. Notizie come quella dell'ingresso di un banchiere americano e di un uomo della finanza svizzera nel consiglio d'amministrazione della Fiat svelano, d'improvviso, quanta strada — coperta dal segreto — stia facendo questo processo.

Ora il Parlamento si trova di fronte ad un decreto legge del governo che proroga la legge del 1965 che era scaduta. L'adozione del decreto legge obbliga il Parlamento ad approvare — o a respingere — questo provvedimento nel termine di 60 giorni dalla presentazione del decreto stesso: per cui lo stesso Parlamento che in questo ultimo scorcio di legislatura non dovrebbe più fare nulla di importante dovrebbe fare una eccezione a favore delle grandi società

Quanto le agevolazioni fiscali abbiano influito su questo processo tipico della evoluzione economica è difficile dire. Sta di fatto che la Montedison ha potuto realizzare la propria operazione di fusione pagando una trentina di mila lire, al posto di alcuni miliardi. Come si regolerà ora la maggioranza governativa? La netta opposizione del PCI a queste agevolazioni fiscali fu affermata nel 1965 e viene riaffermata oggi dalla nota pubblicata dal CESPE. Si tratta di misure incompatibili con una programmazione democratica — dice questa nota — che non si ponga come fine ultimo l'efficienza aziendale. Nello stesso tempo il PCI sostiene la necessaria contestualità di una legge sulle fusioni con una legge sulla tutela della libertà di concorrenza, vedendo in questa uno degli strumenti capaci di limitare le concentrazioni monopolistiche e di stabilire un controllo su di esse.

d. l.

Promosse manifestazioni unitarie

Cinquecentomila mezzadri chiedono nuove pensioni

Positivi sviluppi nel dialogo fra i sindacati su tutti gli aspetti della contrattazione e dell'associazione economica — Consultazione di massa indetta dalla Federmezzadri-CGIL

I sindacati dei mezzadri hanno deciso di organizzare tre manifestazioni regionali unitarie in cui, al centro, vi sarà la comune richiesta che l'intera categoria (mezzo milione di lavoratori) torni ad avere l'assicurazione « generale » dell'INPS, cioè pensioni pari a tutti gli altri lavoratori dipendenti. E' un altro grosso raggruppamento di lavoratori agricoli che chiede non la parità formale ma l'abolizione di radicate pregiudiziali, come quella che attribuisce a un coltivatore 156 giornate lavorate all'anno ai fini del contributo pensionistico, anziché le 300 effettivamente faticate.

E' questa solo l'iniziativa unitaria di più immediata ripercussione che viene presa. La Federmezzadri-CGIL ha infatti ritrovato un ampio terreno di collaborazione con la Federazione mezzadri e coltivatori-CISL e con la UIMEC-UIL. Le segreterie dei tre sindacati hanno concordato la convocazione di riunioni congiunte dei comitati di coordinamento del Veneto e delle Marche, per definire le rivendicazioni sull'affitto misto a mezzadria nel Friuli sviluppi contrattuali e questioni dei mercati agricoli. Analoghe iniziative saranno prese in Toscana ed Emilia. I contatti a livello nazionale sono stati resi permanenti: in successive riunioni saranno esaminate tutte le questioni d'interesse comune, dalla creazione di cooperative e consorzi alle questioni interessanti gli enti di sviluppo agricolo. Un incontro apposito sarà dedicato alle incompatibilità fra incarichi sindacali e nei partiti politici.

Il Direttivo della Federmezzadri-CGIL, in una riunione tenuta la settimana scorsa a Roma, ha approvato questi sviluppi unitari. Ha inoltre deciso di inviare una lettera a tutte le famiglie dei mezzadri per convocare assemblee nelle leghe comunali e di zona, in tutte le regioni mezzadrili. Scopo della consultazione è quello « di dare il massimo impulso a tutta la battaglia mezzadrile per nuove condizioni di vita e di lavoro, per le riforme strutturali in agricoltura, nonché di rafforzare la organizzazione sindacale ». Nel Veneto, nel Friuli, nelle Marche e nelle province di Perugia e Teramo saranno tenuti, entro il mese di marzo, convegni di organizzazione della stessa Federmezzadri.

Richieste dell'Alleanza

Soldi e nuovi poteri agli enti di sviluppo

La presidenza dell'Alleanza si è riunita insieme ai propri rappresentanti nei consigli degli enti di sviluppo e dirigenti provinciali per ascoltare una relazione di Wanda Parracciani. Dalla relazione e dal dibattito sono emerse queste richieste: 1) riconoscimento del primato degli enti di sviluppo rispetto a Ispettorati, Consorzi agrari e Consorzi di bonifica; 2) adeguamento del finanziamento e dell'organizzazione degli enti alle esigenze regionali d'intervento; 3) istituzione di rapporti democratici fra enti e sindacati, associazioni e cooperative contadine; 4) formulazione dei piani zonali basati sull'iniziativa dei coltivatori. Per conseguire questi obbiettivi è necessaria l'intesa fra le organizzazioni professionali dei contadini e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti. L'Alleanza malgrado la sua forza, non è adeguatamente rappresentata nei consigli di amministrazione ed agirà con energia per fare in modo che gli enti siano utilizzati per lo sviluppo democratico nelle campagne. L'Alleanza ha sollecitato la nomina dei consigli per gli enti della Campania e Sardegna. Intanto domenica mattina a Scanzano si è tenuta l'assemblea dei coltivatori del Metaponto che hanno costituito una propria Associazione di zona. Ne è stato eletto presidente Nardo Zini. Attilio Esposto, vicepresidente dell'Alleanza, ha parlato a conclusione del convegno.

Proclamata l'agitazione del personale

I sindacati contro la legge sull'E.A.M.

L'Intersindacale dei dipendenti della Motorizzazione civile in merito al disegno di legge con il quale il governo intende sciogliere l'Ente autotrasporti merci (EAM), e all'inserimento del relativo personale in un ruolo speciale ad esaurimento presso il ministero dei Trasporti, dissente dalle soluzioni adottate nel disegno di legge che « confermano — si legge in una nota della Intersindacale — ancora una volta il carattere parziale e contraddittorio che il governo dà alla soluzione dei problemi della Pubblica amministrazione, aumentando la confusione ed il caos esistenti nel settore ». Lo scioglimento dell'EAM, secondo la Intersindacale, deve trovare adeguata soluzione nella ristrutturazione degli organici della Motorizzazione « nel rispetto dei principi generali che regolano il rapporto di pubblico impiego e nel quadro dell'accordo recentemente raggiunto tra governo e sindacati per la riforma della pubblica amministrazione ».

L'Intersindacale, espressa la solidarietà con il personale dell'EAM, cui deve essere assicurata una soddisfacente sistemazione, respinge « il provvedimento nella sua attuale formulazione » e protesta « contro un ennesimo tentativo di risolvere episodicamente i problemi, senza inquadrarli in provvedimenti organici ».

« I sindacati — continua la nota dell'Intersindacale — affermano che le soluzioni più idonee vanno ricercate unicamente nella riforma strutturale e funzionale della direzione generale della Motorizzazione civile, da lungo tempo inutilmente sollecitata ». Un documento all'uopo verrà trasmesso al governo. L'Intersindacale ha intanto proclamato lo stato di agitazione del personale dell'EAM.

A causa dei nuovi « no » del governo

TELEFONI DI STATO BLOCCATI
Domani enti locali deserti

Questa settimana scioperano 800 mila lavoratori — La polizia aggredisce a Roma i telefonici
Sviluppo articolato della lotta per il contratto delle confezioni — Oggi ferma la REX di Pordenone

Ottocentomia lavoratori in lotta, in questa settimana: dai dipendenti degli Enti locali ai telefonici di Stato, alle confezioniste, ai panettieri, ai lavoratori della gomma. I dipendenti degli Enti locali e dei telefoni di Stato sono impegnati in un lungo scontro con il governo, i primi per acquisire diritti già conquistati dai dipendenti statali; i telefonici di Stato per difendere il loro avvenire e il carattere sociale del servizio pubblico di fronte alla decisione governativa di cedere parte della telefonia statale alle società concessionarie SIP e Italcable, irizzate ma a prevalente capitale privato. Il programma del centro-sinistra anche se mediante molteplici componenti tende verso un unico obiettivo, far pagare ai lavoratori la politica economica basata sul blocco dei redditi, la ristrutturazione dei servizi pubblici, favoreggiamento dei gruppi monopolistici privati.

I dipendenti degli Enti locali scendono in sciopero domani, 31 gennaio, perché il governo rifiuta la concessione dell'indennità di fine servizio nella misura già concessa agli statali di un dodicesimo, ma vuole che essa sia di un diciottesimo dello stipendio per ogni anno. Il governo si oppone non soltanto alle richieste dei sindacati ma anche alla volontà del Parlamento avendo la Commissione Interni della Camera, presso la quale è in discussione il disegno di legge sugli Enti locali, manifestata la sua volontà di concedere un dodicesimo (la stessa Commissione Lavoro ha dato il preciso parere secondo cui « deve essere possibile assicurare a parità di contribuzione, parità di prestazione »).

TELEFONICI DI STATO — Totale la partecipazione dei dipendenti dei telefoni di Stato nella seconda azione di lotta per protestare contro la mancata consultazione dei sindacati da parte del governo nella stipulazione di una nuova convenzione con la SIP e la Italcable per i servizi telefonici. « La Federazione italiana postelegrafonici — precisa un comunicato — nel prendere atto con soddisfazione che ai fini della ricomposizione dell'unità anche sui metodi di lotta, le segreterie delle Confederazioni e dei sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL si incontreranno il 30 gennaio, ha prorogato l'azione unitaria di sciopero fino a tale data riservandosi ulteriori decisioni alla luce delle conclusioni unitarie cui perverrà la riunione stessa ».

La tensione dei dipendenti dei telefonici di Stato si è accresciuta ieri per l'aggressione poliziesca contro oltre mille lavoratori di tutta Italia che dopo aver percorso in corteo le vie del centro manifestavano in piazza Colonna mentre una delegazione era a colloquio con i funzionari della presidenza del Consiglio. Una ventina di lavoratori, attivisti sindacali e i dirigenti della FIP-CGIL Bonavoglia e Pompili, sono stati fermati. « Una energica protesta — informa la FIP — è stata espressa per tale azione della polizia al presidente e al vice presidente del Consiglio nonché al ministro delle PP.TT. ».

Per il contratto, tre categorie in lotta: confezioniste, panettieri, lavoratori della gomma.

CONFEZIONISTE — E' in corso la preparazione degli scioperi articolati programmati, mentre vengono stabilite in altre località le azioni sindacali. Oggi scendono in sciopero le confezioniste di Varese, domani quelle di Milano; il 2 e 3 febbraio a Torino. Il 9 febbraio le confezioniste della Toscana confluiranno durante lo sciopero a Firenze per prendere parte a una manifestazione pubblica con un comizio dei dirigenti dei tre sindacati.

PANETTIERI — Il contratto è scaduto da dodici anni: i panificatori di fronte alle richieste dei lavoratori (scala mobile, riduzione dell'orario, indennità per la « doppia panificazione », ecc.), si erano dichiarati pronti a discuterle e ad accettarle, poi al momento della firma hanno disertato l'incontro. I panettieri hanno proclamato uno sciopero per domani, 31 gennaio.

GOMMA — I 30 mila lavoratori delle aziende della gomma — sospeso il lavoro straordinario — sciopereranno tre giorni, dalle 6 del primo febbraio alle 6 di domenica, 4 febbraio: i sindacati hanno giudicato irrisorie le proposte padronali per il rinnovo del contratto. All'azione partecipano anche i lavoratori delle centrali termiche.

REX (Pordenone) — Uno sciopero di 24 ore, proclamato per oggi, 30 gennaio, unitamente alla sospensione di ogni prestazione straordinaria, è la decisione unitaria che i sindacati metalmeccanici di Pordenone hanno fatto seguire alla rottura delle trattative con la società Zanussi Rex (9.000 dipendenti). La direzione dell'azienda ha rifiutato durante le trattative di prendere in considerazione le richieste sindacali riguardanti i tempi di lavoro, i ritmi, estensione agli impiegati dell'incentivo corrisposto agli operai. Nel settore degli elettrodomestici sono stati già conseguiti importanti accordi sugli incentivi (Indesit, Castor, Candy). Sugli stessi problemi è in atto una vertenza anche alla Zoppas che, salvo ripensamento padronale, «focherà quanto prima nella lotta.

COOP. CONSUMO — La segreteria della FILCAMS CGIL ha esaminato l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle cooperative di consumo. « La FILCAMS — informa un comunicato — considera assai scarsi e incerti i risultati dell'ultima seduta. Considerando anche la natura del movimento cooperativo, la FILCAMS ritiene inconcepibile che esso non conceda di più di quanto dichiarato finora su alcuni punti specifici come quelli della difesa degli organici e della presenza istituzionalizzata del sindacato nella azienda.

« Su altri punti specifici — continua la nota — la segreteria della FILCAMS ritiene che si debba giungere a risultati migliori di quelli sinora ottenuti, e quindi con maggiori disponibilità della cooperazione. Si tratta dei contenuti della classificazione, particolarmente per gli addetti alla vendita, la data di decorrenza del congedo settimanale extra festivo i livelli insufficienti dei trentesimi concessi sulla parità normativa operai impiegati e la decorrenza nonché la durata del contratto in discussione. In questi giorni, nelle varie provincie, i lavoratori e i loro sindacati discutono su queste basi aspirando e chiedendo maggiori disponibilità della controparte ».

Non è prevista la loro stabilizzazione

Mille insegnanti gettati sul lastrico dal governo?

Oltre mille insegnanti di « tecnica professionale » stanno per essere gettati sul lastrico dopo venti-trenta anni di insegnamento, se la proposta di legge che sancisce la stabilizzazione degli insegnanti tecnico-pratici senza titolo di studio, non verrà modificata contemplando anche la loro stabilizzazione. La proposta di legge, già approvata dal Senato, dovrebbe essere esaminata domani dalla commissione Pubblica Istruzione della Camera. Si tratta di insegnanti in gran parte diplomati, di tecnici provetti provenienti dall'industria, e tra essi non pochi sono i fondatori di scuole speciali. Il governo a questi insegnanti ha elargito soltanto promesse.